

design degli anni 70

Nato per « vestire bene » certi prodotti industriali, fors'anche per giustificare certe pretese e certi prezzi, il « design » eccede talora in un funzionalismo arido ed innaturale, che si dichiara significante ed invece dimostra povertà di mezzi e di idee. Con ciò, non si chiede davvero che il « design » enunci, studi, soffra e risolva il discorso artistico ed umano a spese dell'industria. Soltanto si osserva che — avendo meglio caratterizzato, attraverso molteplici esperienze, le possibilità d'impiego — il « design » ha indubbiamente la responsabilità di offrire soluzioni valide, comode, interessanti, avanzate ed integrate alla sensibilità ricettiva di chi utilizza l'oggetto creato dal « designer ».

In ogni suo numero « Ufficiostile » intende contribuire al miglioramento del gusto e della produzione, presentando concrete esperienze di « design » che siano indicative del meglio che oggi si produce. Ogni citazione è personalizzata nell'autore e in una sua creazione, ad indicare in termini sintetici, ma diretti e facilmente percepibili, le ragioni di ciascuna scelta.



GAE AULENTI

Laureatasi in architettura presso la facoltà di architettura del Politecnico di Milano nel 1954, Gae Aulenti è membro dell'Associazione per il Disegno Industriale da dieci anni. Ha lavorato per la XII e XIII Triennale di Milano; ha partecipato a mostre ed ha compiuto viaggi di studio ovunque, dall'URSS agli Stati Uniti. Risiede a Milano ma ha lavorato a Buenos Aires (negozio Olivetti), Nuova York (sede della Comit e showroom Knoll), Parigi (negozio Christian Dior), Boston (showroom Knoll), Zurigo (negozio Fiat). Fra i molti suoi lavori in Italia, se ne ricordano di particolare rilievo a Milano, a Torino, in Brianza, al Tonale, a Broni. Recente sua ammirata creazione è la mostra itinerante « Olivetti: forme e ricerca » a



Parigi, Barcellona, Madrid, Edinburgo e Londra. Ultimissimo suo lavoro la « showroom » della Fiat a Torino. Sta ora progettando un grande magazzino a Washington. Nella creazione degli oggetti, Gae Aulenti abitualmente si propone di inventare un « pezzo unico » per un certo spazio, dimensionato per un rapporto con altri oggetti, disegnato per una relazione con altre forme con le quali esso oggetto deve venire a contatto in una combinazione stilisticamente caratterizzante. Che poi, per esigenze di produzione, il destino dell'oggetto si allarghi, la rete delle relazioni forse si allenti, i rapporti si moltiplichino e si complichino è conseguenza indipendente dalla intenzione creativa.

LAMPADA PIPISTRELLO

La base della lampada appoggia su una lastra circolare di acciaio del diametro di cm. 32 e dello spessore di mm. 6: è una fusione di alluminio tornito e verniciato opaco. La sua forma è aperta all'appoggio e si innalza poi stringendosi con una linea continua: è alta cm. 35 con circonferenza superiore di cm. 12. Si chiude con una modanatura di acciaio inox, su un fusto pure in acciaio: Questo fusto è telescopico, composto da tre elementi (con diametro rispettivamente di cm. 11, 10 e 9) ciascuno concluso da una modanatura. L'ultimo elemento termina con un capitello sul quale si innestano i portalampe e sul quale appoggia il diffusore di luce, bloccato a vite da una sfera di metallo verniciato del diametro di 7 cm. Il diffusore di luce è in perspex formato sotto vuoto: la forma è unica ed omogenea, ma sviluppata attorno alla luce proveniente dalle lampadine, che il diffusore capta, convoglia e diffonde attraverso le quattro gonfie vele. Creata nel 1965, la lampada « Pìpistrello » è prodotta da « Martinelli Luce » di Lucca.